

DALLE PUGLIE

Lecco, 14 novembre. — (a. b. m.) La montagna salentina accenna a muoversi, ma non per la diritta via; il che è come dire che non si muove affatto.

Qui il partito democratico, dopo l'ultima sconfitta, sente il bisogno di ricostituirsi con un po' di cura socialista. Ne ho avuto sentore, e subito sono andato come un proiettile a casa d'uno di quel partito, e a bruciapelo gli ho detto: — A franca domanda, franca risposta. Mi dicono che siete un socialista; è vero?

Ha fatto una graziosa smorfietta. Poi esitando ha risposto: — Socialista... sì... quello è un ideale che mi piace...; ma, sapete bene, bisogna provveder subito al miglioramento delle classi lavoratrici.

Ma questo non significa essere socialista. Tale miglioramento lo desiderano tutti, a cominciare dal Papa e dall'imperatore di Germania. Allora io vi fo quest'altra domanda: Vagheggiate voi, come ideale ultimo, l'abolizione della proprietà privata e, come ideale di più facile e immediata attuazione, il programma minimo della Lotta di classe?

Oh! quell'ideale è molto, ma molto lontano... — Sia pure. E il programma minimo? — Eh! non tutto. Per esemio, il riscatto delle ferrovie, ecc. ecc., è impossibile. Così anche l'imposta progressiva, finché non si accorderà l'indennità ai deputati (sic). E, d'altra parte, non potremmo presentarci con un programma schiettamente socialista: pochi ci seguirebbero.

Ma i programmi schietti fanno fortuna; e poi i pochi diventeranno molti, anzi moltissimi, tra due o tre anni. Il socialismo dilaga da tutte le parti.

È vero. Basta, il nostro partito metterà fuori un programma, e se voi... — Sicuro, se sarà conforme alle mie idee, io certamente sarò con voi.

Me lo figuro quel programma: un granello di socialismo diluito in pochi litri d'acqua democratica con una lieve tinta di rosso.

In questo momento mi si annunzia che si vuol costituire un circolo di soli operai col nostro programma. Vi terrò informati.

Il Congresso provinciale di Siracusa

Da Scicli ci scrissero in data 4 corrente, e noi pubblichiamo benché in ritardo, non parendoci che il ritardo abbia tolto ogni interesse alle osservazioni del corrispondente.

Tardi apprendo dall'Avanti! organo della democrazia della provincia di Siracusa, il testo dell'ordine del giorno-programma votato dal Congresso democratico provinciale di Siracusa, riunitosi per federare tutte le forze democratiche ed operaie della provincia.

Nel congresso furono, o vi aderirono, conservatori e liberali, monarchici e repubblicani, individualisti e collettivisti: insomma un vero pasticcio. La presidenza fu conferita a Francesco Mormina Penna, il quale disse fra l'altro: « Il nostro programma è repubblicano, in politica, socialista in economia ». Eppure il Mormina Penna fu fin qui conosciuto per mazziniano e al Congresso operaio di Palermo sottoscrisse l'ordine del giorno dei mazziniani combattendo quello dei socialisti.

Nel congresso, dopo discussione « lunga e vivace » che il giornale non riferisce, si approvò il seguente programma-ordine del giorno:

« Considerando l'assoluta inscindibilità della questione sociale dalla questione politica; « Considerando che l'attuale ordinamento politico dello Stato è basato sul privilegio;

« Considerando che l'attuale organizzazione economica scinde la società in due classi, sfruttatori e sfruttati;

« Considerando che gli attuali rapporti fra capitale e lavoro richiedono una trasformazione; « I cittadini ed i rappresentanti delle società riuniti in Congresso

« affermano « La necessità della trasformazione dello Stato sulla base della sovranità popolare per l'emancipazione sociale; la necessità che il diritto di proprietà sia basato unicamente sul lavoro, e deliberano di riunirsi in Federazione adottando il seguente statuto, ecc. »

Come vedete, questo è un programma eminentemente indeterminato ed equivoco! Proprio come il

predetto giornale Avanti! che nella quarta pagina raccomanda la nostra Lotta di classe e la Critica sociale assieme col cavallottiano Lampo di Roma!

Fin qui il nostro corrispondente. Anche a noi l'ordine del giorno riferito, parlando di privilegio e di trasformazione in genere, di diritto di proprietà da basarsi sul lavoro, di sovranità popolare, ecc., fa l'impressione di una cornice senza quadro, o tutt'al più di un abbozzo senza precisazione di disegno. Su coteste frasi vaghe è altrettanto facile l'accordo teorico quanto è difficile l'accordo concreto sull'azione pratica che dovrebbe seguire. Si ha l'illusione della concordia, ma è una concordia puramente formale e senza contenuto; una falsa concordia a base di transazioni e di reticenze, che non è più feconda di quello che le cose ibride sogliono essere.

D'altro canto non possiamo disconoscere che ogni movimento di idee, all'inizio, è indeterminato e generico. Mano mano che diventa azione è costretto a determinarsi e allora i vari indirizzi, impliciti nella formula vaga, ma incompatibili, lottano fra loro per l'esistenza, e il più logico trionfa perché è anche il più forte.

La transazione ha servito da transizione. E purché i nostri amici di Siracusa camminino, essi usciranno ben presto dall'indeterminato, che è l'inerzia del pensiero ed il cimitero dell'azione, e capiranno come, stando a mezz'aria fra repubblica e socialismo, non si è né socialisti né repubblicani — e come la inscindibilità fra questione politica e questione sociale non consiste nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte, ma nell'organizzare anche sul terreno politico ma sempre in vista del fine socialista — ben più vasto e sostanziale del repubblicano — quelle forze popolari della classe sfruttata, che abatteranno sul loro passaggio tutti i privilegi ad uno ad uno, senza fermarsi di sicuro all'incidente del privilegio politico.

Socialisti e Antisemiti in Austria

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Vienna, 15 novembre.

Le poche linee da voi premesse alla mia ultima corrispondenza, mi convincono che le facete buona accoglienza; ciò m'incoraggia a proseguire. Prima però di darvi relazione di fatti di cui la cronaca socialista dell'Austria è piena, procurerò darvi un ragguglio, per quanto sommario, del partito austriaco appunto perché poco conosciuto, e sono certo che alla fine di queste mie corrispondenze simpatterete con esso lui, non foss'altro che per l'aspra lotta che deve sostenere.

È meraviglioso, voi direte, che dopo una tattica così prudente e piena di successi, il partito non abbia alcun rappresentante al Parlamento.

Il deputato Pernerstorfer, amico sincero degli operai e dei socialisti, è ancora un po' infatuato nei suoi vecchi ideali di nazionale-tedesco. È un uomo che studia e legge molto, ed oggi si può quasi dire che ha convertito la sua pubblicazione mensile Deutsche Worte in una specie di Critica sociale. Ama gli italiani e s'interessa molto del movimento socialista italiano. Ultimamente anzi tradusse la bella conferenza del De Amicis, tenuta lo scorso febbraio all'Università di Torino. Con tutto ciò non è ancora socialista, ma io spero non andrà molto che accetterà incondizionatamente il nostro programma.

Vi sono inoltre tre o quattro deputati fra i giovani czechi che simpatizzano per la causa socialista senza punto sostenerla. A udire poi tutti i 363 deputati che sono al Parlamento, sono tutti socialisti, dal clericale al democratico, dal feudale al liberale ed all'antisemita. Si capisce, sono socialisti sul tipo di Guglielmo II di Germania, che dichiarava essere lui pure un operaio.

Il governo austriaco stesso ha delle velleità socialistiche, ricordo anzi che nella questione della riforma della valuta protestò contro l'opposizione, dichiarando che tale riforma era pure un incamminamento alla riforma sociale.

Premisi ciò per mostrarvi un altro lato delle difficoltà del partito, quello cioè della lotta con i partiti avversari. Non vi darò un ragguglio dei singoli partiti, poiché malgrado la varietà dei nomi — democratici, liberali, clericali, feudali, nazionali — si somigliano tutti, ma mi indugierò ad uno solo,

che più di tutti intercetta non solo una rappresentanza del socialismo scientifico al Parlamento, ma incaglia eziandio lo sviluppo del nostro partito; e questo è il partito antisemita.

L'antisemitismo, specie a Vienna, è abbastanza forte e racimola i suoi proseliti fra gli ignoranti in materia economica, nelle sacrestie, nell'aristocrazia e fra i piccoli industriali e rispettivi operai, che come piccoli satelliti girano attorno all'astro maggiore.

Movendo gli antisemiti da motivi analoghi a quelli per cui nacque il socialismo, in linea economica essi intenderebbero portare delle riforme fra capitale e lavoro, che, per quanto sostanziali, non avranno virtù di mutare lo stato delle cose. In linea politica poi, sono assolutamente reazionari, suscitando fra il popolo odi di razza e di religione e portando nella loro bisaccia nientemeno che la resurrezione della scuola confessionale.

Nelle campagne, dove il contadino s'interessa a entrambe le questioni, economica e religiosa, han potuto guadagnare un po' di terreno; a Vienna han colto nel segno lusingando i piccoli proprietari. Nella campagna combattono i socialisti dipingendoli come amici del diavolo, a Vienna insinuano che i socialisti tentano la distruzione dei piccoli esercenti. Come vedete, una politica poco onesta, proprio da sacrestia. Questa insinuazione, come pure quella che gli ebrei siano i soli responsabili dell'odierno disordine economico — illusione cui danno favore i frequenti fatti di strozzinaggio israelita — hanno trovato un certo credito.

Per gli antisemiti è già un capo d'accusa contro il socialismo l'aver fra i capi stipiti un Lassalle, che, come ognuno sa, era israelita. Il dott. Adler stesso, che ha sacrificata la sua posizione sociale e quasi tutto il suo patrimonio per dedicarsi corpo e anima al partito, è pure israelita, e perciò non viene punto risparmiato; lo si accusa fra altro di essere il continuatore delle sacrileghe e sovversive teorie del grande maestro. Meno male, nella loro rabbia gli rendono un po' di onore.

Queste sono le armi delle quali destramente si serve il partito antisemita, attivissimo in Parlamento, alle Diète, nei Consigli di città, e che suscitando ovunque aspre polemiche ed interessandosi molto, devo lealmente confessarlo, alla questione dei lavoratori, sempre s'intende, sotto il suo punto di vista speciale, non è avversario da pigliarsi a gabbo.

Il piccolo industriale, geloso del suo piccolo patrimonio, non si persuade d'esser vittima del capitale coalizzato, il quale non ha né patria né religione, e che ha in mano tutti i mezzi di assorbimento; ma per lui sono i Juden la causa della sua rovina, ed è per ciò che fra un socialista, un democratico ed un antisemita preferisce quest'ultimo, poiché sa che darà guerra spietata ai Juden.

Però, ad onta dei parziali successi degli antisemiti, vi è una forte corrente contro di loro. Nel mentre i socialisti tengono tutte le loro riunioni pubbliche, gli antisemiti si raccolgono sempre a mezzo d'inviti i socialisti, se possono procurarsi qualche biglietto, non tralasciano di recarsi alle loro riunioni che per le intemperanze degli antisemiti finiscono quasi sempre in solenni bastonate e seggiate, e ben lo sa la polizia che circonda di guardie l'esterno dei locali ove si riuniscono, ciò che non fa, o in misura assai minore, per quelle dei socialisti.

I socialisti però cominciano ad invadere la campagna ed a diradare i pregiudizi incolcati ai poveri contadini; già fra questi si stanno formando dei comitati d'agitazione ed ultimamente venne perfino adottata la risoluzione di fondare un giornale che tratti esclusivamente del lavoratore della campagna.

L'ora di Rabelais sta però per suonare anche per l'antisemitismo. A Vienna, e specialmente dopo gli ultimi fatti successi alla Diète dell'Austria inferiore, nella quale l'antisemita Schneider aveva cercato di mettere in sinistra luce i medici israeliti, tanto da suscitare un vero scandalo ed un dispetto generale, i piccoli proprietari cominciano a voltar loro le spalle ed un principio di defezione contro questi reazionari, sta effettuandosi.

All'Hotel Wimberger si radunò giorni sono un Comitato allo scopo di indire pubbliche adunanze di protesta contro questo partito che vorrebbe far rivivere il medio evo con le sue lotte di religione e di razza. A far parte di questo Comitato vennero pure invitati i compagni dott. Adler e Popp, i quali declinarono l'invito motivando tale rifiuto col non aver essi nulla di comune con gli altri partiti e non poter quindi per disciplina intervenire a riunioni private, ma accettando che però non avrebbero mancato d'intervenire a quelle pubbliche.

Un altro sintomo della decadenza di questo partito l'abbiamo avuta giorni sono nelle elezioni politiche parziali nel primo distretto di città. I liberali e i democratici si unirono per combattere gli antisemiti e ruscì eletto il dott. Kronawetter. Gli antisemiti calcolavano su un totale di più dei 2 mila voti ottenuti nelle passate elezioni, ma raggiunsero appena i mille.

Ma la più forte ragione per cui i socialisti in Austria non sono ancora rappresentati in Parlamento va ricercata nella loro fierezza, nel non aver mai voluto sapere di connubi. Nessun partito socialista in Europa avrebbe tanto bisogno di cercarsi degli alleati quanto l'austriaco, ma essi amano essere soli, indipendenti e poter dire come il paggio Fernando nella Partita a scacchi: « Tutto che sono lo debbo a me stesso ». Vedete quindi che la tattica del partito in Austria non è ispirata da una certa politica da don Abbondio, ma dettata da profonda convinzione e da calcolo quasi matematico, che così, e non altrimenti, si va facendo progressi; né vogliate credere che la fierezza della propria indipendenza sia originata da capricciose astensioni od ostentazioni o che si vogliano vedere dei borghesi in tutti coloro che non portano la blouse. Sono le idee che ci dividono dai borghesi e chi ha cuore e fede socialista, dovunque si trovi, è fra noi il sempre ben accetto Genosse (compagno).

A. GERIN.

Camera del Lavoro

Domenica 20 novembre.

Muratori, manovali e badilanti, seduta straordinaria, ore 12. Importante ordine del giorno.

Federazione metallurgica di resistenza, ore 1 pm., per discutere sui lavori ferroviari commessi all'estero. Presiederà O. Gnocchi-Viani.

Statistica di collocamento del mese di settembre.

Arti costruttive, estrattive e decorative.

Table with 2 columns: Profession and Number of jobs. Muratori: 29, Badilanti: 18, Manuali e garzani: 49, Imbiancatori: 3, Marmisti: 2.

Ufficio personale servizio pubblico e privato.

Table with 2 columns: Profession and Number of jobs. Camerieri provvisori e stabili: 8, Cantinieri: 6, Cuochi: 9, Caffettieri: 1.

Ufficio parrucchieri.

Table with 2 columns: Profession and Number of jobs. Parrucchieri: 14.

Arti metallurgiche ed affini.

Table with 2 columns: Profession and Number of jobs. Aggiustatori, tornitori, fabbri, fonditori, calderai, lattonieri, gasisti, idraulici, bronzisti e manovali: 20, Lavoranti in legno d'ogni genere: 22, Verniciatori: 10.

Arti dell'alimentazione.

Table with 2 columns: Profession and Number of jobs. Panattieri: 44.

Totale occupati N. 235

Angelo Bottagisi, gerente responsabile.

Milano - Tipografia degli Operai (Società cooperativa).

La Lotta di Classe

si vende a FIRENZE ai chioschi di piazza della Signoria e del Ponte alla Carraia. Ivi si trovano anche i numeri arretrati.

Da Affittarsi

anche subito locali in posizione centrale ad uso studio o Società.

Dirigersi all'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE.

INSERZIONI A PAGAMENTO: Per una linea o spazio di linea cent. 20. — Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi. Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17, Milano.

Advertisement for Magazzini Generali DEL MOBILIO. Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato. MILANO 10 - Viale Volta - 10

Advertisement for COOPERATIVA PER LA PRODUZIONE DI ASTE DORATE. MANIFATTURA DI CORNICI E PANNEGGIAMENTI. GRANDIOSO IMPIANTO DI MACCHINE. Si eseguono commissioni dietro campione per qualunque quantitativo.

Advertisement for BIANCHI GIOVANNI. Premiato con medaglia d'oro e d'argento. Balsamo di sua specialità al modico prezzo di L. 5 al vasetto grande. L. 2,50 il piccolo. Unto deposito e vendita, al suo domicilio, in via Tre Alberghi, 17, Milano. Direttori, Capi Fabbrica, ecc. possono guadagnare buona provvigione comunicando indirizzi d'industri ai quali occorranno MACCHINE per la lavorazione del Legno. Scrivere sotto H 6280 M, presso l'Amministrazione della Lotta di Classe, via Tre Alberghi, 17 - Milano.

Advertisement for Ing. DE FRANCESCHI e C. Milano - Viale Magenta, 55. CALORIFERI dei più moderni e perfezionati sistemi. TERMOSIFONI pel riscaldamento di serre. Primo Premio Esposizione di floricultura MILANO 1890.